

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato il domenica.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Morguana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 4 febbrajo contiene:
 R. decreto 3 febbrajo che convoca il Collegio elettorale di Torchiara per il giorno 17 febbrajo 1878.
 Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.
 La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:
 Per norma del pubblico, si reputa utile di far noto che le norme e tariffe applicabili alla corrispondenza telegrafica interna ed internazionale sono inserite nell'Indicatore ufficiale delle strade ferrate, navigazione, telegrafi e poste, edizione ad una lira ed edizione a 60 cent., che si vendono dalla Direzione dell'Indicatore stesso, a Torino, via Nizza, n. 31.

NOTE ED OSSERVAZIONI

sulla lettera del Console generale della Repubblica Argentina (1).

III.

Non ci fermiamo punto sulla parte polemica, per così dire personale, in riguardo all'articolo del *Giornale di Udine* nella lettera dell'on. Console generale della Repubblica Argentina.

Noi non abbiamo dovuto occuparci né del Comm. Calvo, Commissario centrale in Europa, né di altri Commissari più o meno direttamente autorizzati dal Governo della Repubblica Argentina, ma sì della maniera soppiantata colla quale si facevano la propaganda e gli ingaggi degli emigranti tra noi. E siccome la maggior parte di questi ultimi correvano alla cieca nel nuovo Eldorado, sacrificando per poco prezzo la terra qui posseduta, la casa, gli animali ed altro per correre la ventura, così abbiamo voluto vedere che cosa era che li muoveva a quest'esodo di nuovo genere.

Non abbiamo trovato che quei pezzi di carta ai quali avevamo accennato, e perciò ne parliamo, appunto per sapere fin dove saliva ed in che consisteva la responsabilità degli ingaggiatori, tra i quali trovavansi negli ultimi gradini tra noi anche gente che non si sapeva come potesse avere acquistato la fiducia del Governo della Repubblica Argentina, e perchè.

Sotto a questo rispetto adunque abbiamo detto tutto.

Nei manifesti da noi veduti e citati non abbiamo trovato maggiori indicazioni di quelle che abbiamo detto circa ai luoghi della colonizzazione. Che, se ora il comm. Picasso ci aggiunge, che « i terreni concessi dal Governo Argentino sono « nelle fertili Provincie di Entre Rios, santa Fé « e territorio del Chaco » ben poco ancora ci fa conoscere di quello che avremmo diritto di sapere.

Una tale indicazione sarebbe simile a quella che potrebbe essere fatta dal Governo Italiano, se dicesse ai nostri operai, che c'è da lavorare nel Delta del Po ed Adige, nella Maremma Toscana, o nell'isola di Sardegna e Sicilia. Tutto questo lo si sapeva in Italia, dove molti poveri giornalieri vanno a guadagnarsi il loro pane nei luoghi indicati; e si sapeva altresì che in quelle Provincie della Repubblica Argentina ci sono delle terre incolte in abbondanza, cui il Governo della Repubblica Argentina sarebbe naturalmente lieto di vedere lavorate, sia pure da operai italiani.

Ma noi, per poter dire agli emigranti qualcosa più che questa parola *fertili terre* in quelle Provincie, avremmo avuto bisogno di sapere qualche cosa altro; p. e. se sono collocate in luoghi sani, se sono prossime a fiumi navigabili od a ferrovie, ed a quale distanza da queste e da Buenos Aires, a quale da altre città e da altre colonie già stabilite, quali agevolanze e quali difficoltà troveranno le nostre genti, avvezze ad abitare generalmente, se non in palazzi, in buone case rustiche, a farsi un'abitazione qualsiasi, almeno tale da potersi difendere dal vento e dalla pioggia e dalle intemperie e conservarvi i loro prodotti; se e come possano procacciarsi animali, sementi, strumenti agrari ed ogni cosa occorrente ed a quali patti; se nelle regioni da colonizzarsi saranno assalite dagli Indiani selvaggi, come leggiamo sovente in molti scritti che trattano del territorio della Repubblica Argentina.

Molte altre cose vorremmo sapere per informarne gli emigranti, che non ne sanno punto;

tra le quali, se le concessioni gratuite di terreni saranno fatte a loro proprio, o se sono fatte, come dice la legge di colonizzazione, a certi impresari, noti bensì al Governo argentino, ma ignoti agli emigranti; e poi chi sono questi impresari e quali garanzie di onestà essi offrono personalmente e quali il Governo argentino ne assume rispetto ad essi, se i nostri emigranti vendono la loro terra qui per farsi affittuali colà, od ancora meno per diventarvi operai giornalieri, mentre qui erano od affittuali o mezzadri, che valeva di certo meglio. Avevamo ragione di sapere non soltanto quello che si paga colà la giornata di un operaio, ma anche quanto costa il suo mantenimento e tutto il resto. Quando p. e. in taluno di quei loro manifesti ci vengono a dire, che in quattro mesi di lavoro taluno di questi operai può mettersi via le 500 a 600 lire per vivere il resto dell'anno, noi abbiamo ragione di stupirci, che questo salario sia offerto come una grande fortuna ad un operaio del nostro Friuli, il quale, secondo la lettera dell'on. Console, non avrebbe di che sfamarsi in patria. Cinquecento lire per vivere colla famiglia otto mesi laddove tutti i bisogni della vita si pagano assai cari, a nessuno dei nostri operai, avvezzo a qualcosa di meglio, può parere una grande cosa.

I nostri, che vanno a lavorare Oltreoceano, portano a casa qualcosa di meglio per passare la vernata. Gli Abbruzzesi ed i Marchigiani che vanno nella Campagna Romana ed i Toscani che scendono in Maremma, ed i Veneti che scendono nelle terre basse del Polesine, hanno pure salarii relativamente alti nella stagione dei lavori.

Non è un grande regalo che la Repubblica Argentina fa agli Italiani, se tutto deve limitarsi a quello che si dice, che in quattro mesi si guadagnano cinquecento lire per vivere gli altri otto. Per queste miserie non c'è bisogno di espatiare.

IV.

Il *Giornale di Udine* non ha fatto « un capo « d'accusa ai Commissari d'emigrazione di far « conoscere nelle loro circolari che l'emigrante « deve procacciarsi i strumenti, gli animali, la « casa, infine tutte le spese d'installazione. »

Abbiamo ristampato quelle parole dalle circolari suddette appunto perchè i nostri ci riflettano sopra quanto ad essi occorre per installarsi; e vedano se la terra che loro si regala nell'interno dell'America non è il meno e se il capitale che devono portare seco, sottoponendosi a tanti rischi della vita e della roba, non sia più utile adoperarlo qui, avendolo. Che se non lo hanno, essi non fanno che scambiare una miseria in paese lontano con una miseria nel proprio. Se non hanno denari, e relativamente molti, essi non possono del resto nemmeno partire.

E qui non possiamo a meno di ringraziare l'on. Console comm. Picasso per quanto soggiunge, venendoci in aiuto nel chiamare la riflessione degli emigranti su quello che fanno.

Ei dice che è chiaro « che chi intende di recarsi colà per coltivare il terreno che gli « verrà concesso, deve poter disporre di una « scorta di denaro sufficiente per tali spese d'installazione. »

Che adunque gli emigranti friulani ci pensino un poco, se, dopo avere spese alcune centinaia di lire per il viaggio, hanno abbastanza danari per procacciarsi gli strumenti, gli animali, la casa, le sementi ed il bisogno di vivere nel tempo tra la semina ed il raccolto; giacché tutte queste cose indispensabili nessuno loro le dà. Lo dice chiaramente l'on. Console generale comm. Picasso nella sua lettera. La legge sulla immigrazione tali cose le promette nel suo art. 88, ma per altri tempi. Adesso il Governo Argentino non può anticipare queste spese « stante la crisi « sofferta e le spese più urgenti che dovette « fare per la costruzione di ferrovie, telegrafi « canali, cinte di difesa ecc. »

Notiamo qui queste cinte di difesa, delle quali ne rileviamo qualcosa da un articolo della *Revue des Deux Mondes*, scritto da uno al servizio del Governo Argentino, che comandava appunto ad una schiera di operai italiani per costruirne una. E' un fosso lungo 400 chilometri, per impedire i depredatori selvaggi indiani, coi quali si dovette fare le schioppettate. Se quel fosso gioverà meglio della grande muraglia della Cina contro ai Tartari lo sapremo in appresso. Intanto, sappiano i nostri emigranti Friulani, che il governo Argentino non può anticipare ad essi quelle spese, perchè ha dovuto costruire il detto fosso e forse molti altri simili. Dal suddetto articolo caveremo noi qualche altra notizia per loro.

Intanto sappiano, che se hanno danari e molti possono fare la conoscenza cogli Indiani, che

sono poi cavalatori, e tiratori impareggiabili; ma che se sono privi di danaro dovranno stare a casa. Nemmeno per questo è da disperarsene; poichè essi potranno occupare il posto lasciato vacuo dagli altri.

Un dissolvente politico

S'è trovato il re dei dissolventi politici; ed il Bertani medico al quale piaceva tanto il vino di Stradella, e lo olivaria, un po' annacquato però, fino al Don Margotti, può annunziarlo nei giornali tra gli specifici più raccomandabili dell'arte sua.

Questo dissolvente per eccellenza sono le convenzioni ferroviarie.

Esse erano figlie di quel voto della Camera, col quale essa ed il Ministero Depretis n. I° si impongono di dare l'esercizio delle ferrovie a delle compagnie.

In virtù di quel voto, che piacque prima a tutta la Sinistra, ma viceversa poi dispiacque a gran parte di essa, dal Depretis n. I° e dal Nicotera si generarono le Convenzioni. La gestazione fu lunga ed accompagnata da mille malucci e fastidi e minacce di crisi nel Ministero. Ma merca la loro virtù dissolvente, espulso dal Ministero lo Zanardelli, le convenzioni vennero alla luce.

Il Nicotera trionfò e dietro lui il Depretis n. I°, che aveva avuto il coraggio di sacrificare lo Zanardelli. L'operazione del taglio cesareo pareva riuscita.

Ma ecco, che s'intromette una gamba fatale, quella di Vladimiro; e la gamba, unita alla virtù dissolvente delle convenzioni, manda fuori il Nicotera e con lui il Melegari, questo Sant'Ermoio della politica estera, e l'inventore dell'etica civile, che partì in collera vedendo affiggersi lo stralcio del suo Ministero.

Il Depretis n. I°, pur di mantenere le convenzioni ferroviarie, aveva sacrificato anche questi colleghi, sostituendoli con altri, ed accettando di diventare Depretis n. II°.

Tutto per le convenzioni, e avanti con Crispi. Depretis si sgabellò delle finanze e dei lavori pubblici e da quell'uomo che tutto sa si prese gli affari esteri, sapendo che il Crispi, col suo viaggio d'istruzione, com'egli stesso lo chiamò, mostrando così umilmente, che d'istruirsi aveva grande bisogno; gli avrebbe giovato assai nel suo nuovo tirocinio al quale, sempre fresco di età, si sottoponeva.

Le convenzioni, sostenute dai ministri vecchi e nuovi, erano cresciute; e ciò tanto più che vennero date a studiare al nuovo ministro dei lavori pubblici, Perez, che si dice anzi essere a siffatte cose novissimo.

Ma qui si manifesta di nuovo la virtù dissolvente delle convenzioni. Il Crispi le vuole col Nicotera e col Depretis, non le vuole col Cairoli e collo Zanardelli e col Bertani, che chiama frate il Depretis e proclama il suo vino di Stradella per un guasto poterio.

Quando il Crispi le vuole si mantiene il Depretis, che non vorrebbe diventasse un Depretis n. III°, ma viceversa poi, quando non le vuole, vorrebbe giovare della virtù dissolvente delle convenzioni per congedarlo.

Ora, se il Depretis resta colle convenzioni si dissolve la Maggioranza; se egli resta senza le convenzioni si dissolve ei medesimo; se vuole andarsene, perchè dopo avere cacciato Zanardelli per mantenerle, non potrebbe decentemente rinunciare ad esse, si dissolve il Ministero.

Dicono, che il Crispi vorrebbe appunto questo; ma se dopo avere voluto col Depretis n. II° e coi suoi colleghi vecchi e nuovi le convenzioni, egli le dissolvesse, come si dice ora, o le lasciasse cadere da sé per non avere la onestà politica di volerle o discorderle francamente, come farebbe ogni uomo di Stato, che non portasse un tale nome da burla, potrebbe accadere, che le convenzioni operassero non soltanto da dissolvente, ma da vero purgante, che nettasse Camera e Governo da simil gente, che vuole una cosa sola, cioè il potere ad ogni costo.

Il Bertani che si aspettava altro dal suo omo, è severo col De Pretis. Ei dice di lui:

« Quel povero Depretis, l'uomo fatale, doveva proprio fare il prete o il frate. E non c'è che un prete o un frate che poteva perdere una posizione così bella ed unica, quale era uscita dalle ultime elezioni, per incaponirsi dietro una miserabile questione di monopolio. Una più grande incapacità ostinata e una più gran boria insieme non s'è veduta mai! »

La nazione, che dopo un sì grande risveglio ha veduto spegnersi una ad una le grandi idee

suscitate dalla stampa, dalla opposizione liberale durata per tanti anni, e dalla storia, fa nauseata da tutte le lunghe stracchiature delle Convenzioni ferroviarie e per poco non ha perduta la fede in sé medesima e nei suoi destini.

NOSTRA CORRISPONDENZA (1)

L' UELTIBERG

Zurigo 3 febbrajo

L'Ueltiberg è uno dei graziosi colli che circondano la bella Zurigo. S'eleva di 150 metri circa sul piano di questa e si può montarvi sia a piedi come in ferrovia.

Lo spettacolo che si gode dalla sommità è qualcosa di stupendo. All'occhio, dopo aver spaziato sulla sottostante città che si presenta in forma di anfiteatro e dopo ammirato il pittoresco lago, man mano che s'estende, si parano davanti sempre nuove vedute. Da prima i paeselli delle sponde del lago le cui case biancheggianti si riflettono nell'onda; poi le prossime colline, dietro le quali se ne presentano d'altre non meno graziose e pittoresche; a queste succedono delle basse montagne, poi delle più alte, indi delle più alte ancora ed infine la vetta delle più lontane, di quelle che formano l'orizzonte e la cui tinta azzurrognola si confonde col cielo, col cielo della Svizzera, che in parte riflette il nostro, ma che non è il cielo d'Italia.

Noi non vagheremo negli spazi infiniti dell'etere, il nostro sguardo non si fermerà sulle lontane ed indefinite vette di monti, ma invece si rivolgerà a quegli oggetti che più gli stanno da presso e di cui può distinguere facilmente tosto le forme. Quanto son graziose quelle snelle torrette che si innalzano libere al cielo e come è bello il vederle, quando dalla loro sommità mandano quei densi vortici di fumo!

Qui si vedono assai più comignoli che non campanili, cosa che non vuol dire sì preghi poco; ma che si lavora assai, e poi quale religione migliore di quella del lavoro? Chi lavora opera, e opera si libera, e si libera si libera, e si libera si libera, rendendosi libero e forte e procurandosi comodità ed agiatezza.

E gli Svizzeri lavorano e lavorano molto, costretti, diremo, in parte anche dalla loro posizione geografica; ma ancora altre genti si trovano nelle loro condizioni e tuttavia fanno nulla od assai poco.

Per dimostrarvi quale sia l'attività degli Svizzeri citerò una statistica che riguarda l'industria del solo cantone di Zurigo.

Dall'ultimo censimento risulta che nel suddetto cantone v'erano;

87 filature di cotone utilizzanti una forza idraulica di 3561 cavalli e 468 a vapore, 3275 operai maschi e 3239 femmine.

40 stabilimenti di tessitura di cotone, di complessivamente 5750 telai meccanici e 3100 operai tra maschi e femmine.

38 filature di cascami di seta, di 318 cavalli di forza idraulica e 87 a vapore, e 3138 operai.

9 filature seriche con 330 operai, forza idraulica 225 cavalli, a vapore 53; telai meccanici 744.

25 filature e tessiture in lana con 448 operai. Gli stabilimenti di fabbriche poi, che sono il grosso dell'industria, sommano a 665, impiegano 7934 cavalli di forza idraulica e 2326 a vapore ed occupano 11980 operai e 9861 operaie.

Raccogliendo le cifre più importanti si ha che nel cantone di Zurigo gli stabilimenti industriali di qualunque specie sono 847 ed occupano 35371 individui tra operai ed operaie.

Le considerazioni che su queste cifre si possono fare le lascio al lettore, limitandomi solo a dire che presentemente a tali cifre bisogna fare un taglio; che, a cagione della presente crisi commerciale ed industriale, molti stabilimenti sono chiusi e molti hanno limitato il numero degli operai. Però molto si fa lo stesso, ed io avrei a

(1) Da un bravo giovane nostro compatriotta ed allievo distinto del nostro Istituto tecnico, uno di quelli che sono destinati a provare coi fatti la utilità grande di una istituzione che avvierà sempre più all'utile lavoro la gioventù nostra, ci viene dalla Svizzera questo articolo, il di cui intento è più che descrittivo e può ricordare ai nostri industriosi figli della montagna, che la Carnia anche per nuovi titoli di somiglianza potrebbe chiamarsi la Svizzera del Friuli. Noi innandiamo al bravo giovane un saluto ed un ringraziamento, sperando di vederlo coll'opera sua stessa dare impulso a quell'attività novella, di cui mostra così giusto desiderio per il suo paese, e della quale egli sarà un valido campione tante volte da noi invocato.

P. V.

(1) Questo articolo è il seguito di un altro, stampato nel n. 8 del *Giornale di Udine*. La morte del Re ci costrinse a sospendere la pubblicazione. Domani il fine.

caro che tanto si facesse da noi ove pur troppo si procede lentamente.

Io però non diffido, ché molta fiducia ho nel nostro operaio, avendolo trovato molto più sveglio ed intelligente che non è l'operaio di qui. E sarebbe invero tempo che noi comprendessimo una volta la necessità di applicarsi anima e corpo all'industria ed al commercio, onde renderci indipendenti dall'estero in tutte quelle produzioni delle quali abbiamo in Italia e materia prima e forza motrice e braccia e teste. Ed allora i nostri robusti alpini, invece di stentare la vita in paesi stranieri, in paesi che sa quanto lontani dal loro, potrebbero impiegarsi in casa propria, e allora l'economia ed i buoni costumi ne guadagnerebbero molto, poiché quale bellezza dopo aver lavorato la settimana intera poter la domenica fare una scampagnata colla famigliuola intera sui nostri poggi e sulle nostre colline e seduti sulle molli erbe, profondare lo sguardo nei cieli sereni e profondi, e rivivere almeno una volta la settimana al sublime spettacolo della natura!

Io spero che questo giorno, che ora può sembrare ancora un sogno, non sia lontano, e quale orgoglio allora per noi il poter dire: Ora siamo veramente liberi perché bastiamo a noi stessi!

MURAJ.

ITALIA

Roma. Venne contromandato a miglior tempo il viaggio del re e della regina a Torino. Esso avrà luogo soltanto dopo passato il quarantesimo giorno dalla morte di Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Roma al *Corriere del mattino*: Corre voce, ed io la riferisco senza prestarvi troppa fede, che il Duca d'Aosta debba sposare la figlia maggiore del Duca di Montpensier, sorella alla nuova Regina di Spagna, nata nel 1850. Più probabile è l'altra, secondo la quale il principe Tommaso sposerebbe una arciduchessa d'Austria.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Parecchi membri della sinistra censurano aspramente il ministero per decreto sull'aumento dei tabacchi. Dal canto loro, i giornali ufficiali difendono il decreto dalla taccia d'incostituzionalità. In appoggio delle loro difese, essi adducono l'articolo 16 della Convenzione fra il Governo e la Regia. Esso autorizza il Governo ad arrecare modificazioni alla tariffa dei tabacchi durante gli intervalli delle sessioni legislative con un semplice decreto reale, salvo poi a sottometterlo alla Camera per convertirlo in legge.

Cheché ne sia, il decreto del 2 febbraio ha rinvigorito le accuse sollevate dall'abolizione del Ministero d'Agricoltura, che il Depretis sperava di sopire prima dell'apertura della sessione parlamentare. Ho sentito deputati appartenenti ai vari partiti che il Depretis abbia voluto la sinistra.

La regina Maria Pia di Portogallo, ristabilitasi completamente, partirà tra giorni. Le farà compagnia fino a Lisbona il principe Tommaso.

Tra qualche giorno verrà aperta la camera di Vittorio Emanuele in presenza del Re Umberto, munito di regolare procura dei coeredi.

Dicesi che il principe Amedeo intenda fare acquisto del palazzo della Consulta, attuale sede del Ministero degli esteri, per porre ivi la sua residenza.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Assicurasi che l'onore Depretis, in seguito alle conferenze ultimamente tenute coi capi dei diversi gruppi bancari contraenti, abbia da essi ottenuta la rescissione delle convenzioni ferroviarie. Cade perciò l'obbligo del ministero di ripresentarle al Parlamento nella prossima sessione, e si evita di ricorrere all'espedito dell'inchiesta sulle ferrovie, per seppellire le convenzioni medesime.

Studiarsi ora il modo di salvar le convenienze della situazione, specialmente per riguardo al presidente del Consiglio. Non saravvi più prorege del contratto colla Sudbahn austriaca. Nello stesso tempo si cerca il mezzo di evitare l'esercizio governativo delle ferrovie, anche temporaneo, e sembra che si cercherà di formare una società nazionale per l'esercizio delle reti dell'Alta Italia, mediante una speciale convenzione.

Assicurasi inoltre che il ministero abbia l'intendimento d'insistere sui progetti per le nuove costruzioni ferroviarie. In questa maniera dicesi che verrebbe assicurato l'appoggio del gruppo Cairoli al ministero, essendo facile l'accordo sulle altre questioni che determinarono la sua separazione dalla maggioranza.

Si assicura che in seguito a conferenze tenute in questi giorni tra il procuratore generale del Re a Palermo e l'on. Crispien l'on. ministro guardasigilli fu deliberato di inviare in Sicilia un rinforzo di carabinieri, e di aumentarvi le sezioni delle Corti di Assise.

ESTERO

Germania. Leggiamo nel *Figaro*: Il signor Di Bismarck non è, dicesi, per nulla inquieto dei gridi di guerra echeggianti a Londra contro i Russi. Egli ha per le potenze marittime tutto il disdegno di una potenza continentale. A qualcuno che gli mostrava in prospettiva le flotte d'Albione preparantisi a minacciare i Cosacchi dello Czar: «Quando mai si è veduto reprimere il Cancelliere, che i pesci si siano posti a far la guerra ai cavalli?»

Francia. Domenica a Calais, durante la

rappresentazione nel Circo, uno sconosciuto si mise a gridare: *fuoco! fuoco!* precipitandosi fuori. Ne avvenne un terribile parapiglia e un fuggi fuggi generale. Dieci persone rimasero morte; moltissimi sono i feriti.

Turchia. Leggiamo in un carteggio da Costantinopoli: «A Pera nel palazzo russo lavorano da più giorni venti operai per stendere tappeti, riparare muri ecc.; al palazzo di Ceragan si preparano degli appartamenti per ricevere un granduca; i greci e gli armeni preparano accoglienze liete e liquoristiche ad una armata che io non credo essere la turca; sono stati fatti dei contratti per fornire di farine, carni di bove e di maiale per un'armata di 150.000 soldati che sarà qui alla fine di febbraio; e questi 150.000 soldati pare saranno cristiani; la carne di maiale richiesta lo prova; i circassi cominciarono ad essere disarmati e relegati, ieri ne vidi partire uno stesso 6000 a destinazione in un'isola del Mar di Marmara dopo essere stati preventivamente disarmati; i *zeibek* lo saranno egualmente e la truppa regolare avendo da tempo messo abbasso le armi sarà restituita al tetto natio senza tema d'inconvenienti.

La spada famosa di cui fu regalato Abdul Kerim passò dagli ungheresi; è in pegno da un ebreo di Galata per venticinque lire turchie!»

Grecia. Un telegramma da Atene in data del 2 corrente annunzia che l'esercito greco nella sua marcia alla frontiera, fu festeggiatissimo. La popolazione delle montagne e dei villaggi muoveva incontro all'esercito che si avviava alla guerra e gli faceva entusiastiche ovazioni. L'esercito greco è ben provveduto di viveri e d'armi. Si attendono volontari tedeschi e italiani. Alcuni giovani studenti appartenenti al partito liberale di Atene hanno deciso di invitare Menotti Garibaldi a prendere il comando di una legione, che si sta formando dagli studenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 11) contiene:

60. *Avviso d'asta.* Il 14 febbraio corrente nell'Ufficio Comunale di Enemonzo si terrà un ultimo definitivo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di due fonti in cemento idraulico, una in Enemonzo, l'altra in Quinis. L'asta si aprirà sul dato di lire 4700.

61. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Commessatti Luigi di Udine contro Balbussio Giuseppe di Zugliano, a seguito di pubblico incanto furono venduti alcuni immobili descritti nella Nota compresi in sei lotti. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo per cui furono aggiudicati, scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 14 febbraio corr. (Continua)

Atti della Deputazione provinciale.

Seduta del giorno 4 febbraio 1878.

— Al Comune di Corno di Rosazzo che con Nota 18 gennaio p. p. N. 41 chiese una nuova proroga per pareggiare il suo debito di L. 423.41, che tiene verso la Provincia, quale quota dei lavori eseguiti nell'anno 1872 al Ponte internazionale sul fiume Judri, la Deputazione accordò di effettuare il rimborso di detto importo in Cassa di questa Provincia per una metà alla scadenza della rata III d'imposte anno corrente, e per l'altra metà alla scadenza della rata VI di detto esercizio.

— A favore del Tipografo delle Vedove Carlo venne autorizzato il pagamento di L. 283.84 a saldo oggetti di cancelleria forniti nel 4° trimestre 1877 per uso degli uffici della Deputazione Provinciale.

— Venne disposto a favore del Manicomio Centrale di S. Servolo in Venezia il pagamento di L. 4890.41 per cura e mantenimento mentecatti poveri della Provincia nei mesi di gennaio e febbraio a. c.

— A favore dell'Ospizio degli Esposti di Udine venne autorizzato il pagamento di L. 14176.20 quale 1° rata anno corrente del sussidio assunto dalla Provincia.

— Venne autorizzato il Cassiere provinciale a riscuotere dagli Esattori Comunali della Provincia la somma di L. 105,178.39 quale rata prima a. c. delle sovrimposte Provinciali e degli aggi dovuti al Cassiere suddetto.

— A favore dell'Ospedale Civile di Udine venne disposto il pagamento di L. 12102.07 a saldo spese di cura e mantenimento maniaci poveri durante il 4° trimestre a. p. ed autorizzata contemporaneamente la riscossione dal P. sud-detto di L. 2287.33 a completo pareggio dell'accordatagli anticipazione di L. 20 mille nell'anno 1876.

— Costatato che nei nove maniaci accolti nell'Ospedale Civile di Udine concorrono gli estremi di legge, fu deliberato di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 27 affari, dei quali N. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 7 tutela dei Comuni, e N. 3 interessanti le Opere Pie; in complesso affari trattati N. 34.

Il Deputato prov.

BIASUTTI

Il Segretario
Merlo

Dobbiamo una parola di ringraziamento a tutti quelli, che dai diversi Comuni della Provincia, ci mandarono relazioni sui funerali in essi celebrati per il Re Vittorio Emanuele. Dobbiamo nel tempo medesimo chiedere scusa a quei molti, che ci mandarono delle relazioni, forse anche più ampie, ma che non vennero stampate, perché erano un duplicato di altre già stampate. Molti Comuni non mandarono relazioni; ed oramai sarebbe intempestivo il mandarle. Tuttavia, se in tale occasione si fecero atti di beneficenza, o si lasciarono stabili memorie del grande fatto, che tutti ci commosse, il *Giornale di Udine* non soltanto le stampò, ma sarà grato a chi glielo manda.

Il nostro Foglio provinciale ha voluto anche che in tale occasione restasse memoria della nostra grande concordia, del nostro *plebiscito del dolore*, parola sacra e significativa, che fu pronunciata contemporaneamente da moltissimi tanto qui, come in tutte le parti più tra loro lontane dell'Italia. Era una parola che usciva dal cuore, e dalla verità! Abbiamo creduto nostro debito di dire questo, affinché nessuno ci accusi delle involontarie omissioni, in cui fossimo incorsi.

Una linea telefonica per un percorso di ben di 284 chilometri, cioè da Venezia ad Udine ritornando a Venezia, fu esperimentata l'altra sera nell'Ufficio Telegrafico di Venezia e la prova riuscì stupendamente. Il telefono adoperato era del Generale Giorgio Manin e da lui costruito in modo da poter conversare meglio che trasmettere semplici frasi.

Anche la stazione di Udine è tra quelle ammesse al servizio cumulativo diretto fra le linee dell'Alta Italia e quelle di Vicenza-Città della-Treviso e Padova-Bassano appartenenti al Consorzio interprovinciale delle ferrovie venete. Detto servizio comprende i trasporti di viaggiatori, bagagli a cani, quelli di numerario e preziosi, e quelli di merci, bestiami, veicoli e feretri a grande ed a piccola velocità.

Le nostre frontiere. È apparso un opuscolo, già annunziato da qualche giorno, in risposta a quello, pubblicato a Monaco, di cui si è tanto parlato a giorni scorsi. Lo scrittore di esso crede inattuabile una politica informata ai principi di nazionalità spinti all'estremo. Tuttavia riconosce che la frontiera orientale italiana, strategicamente incompleta e mal sicura, rende facile un'invasione a eserciti austro-ungarici; per la qual cosa non è assolutamente impossibile che, in un avvenire più o meno prossimo, i confini vengano rettificati, non in seguito a una guerra, ma mercè un pacifico accordo. Vedremo in quale misura i prossimi avvenimenti confermeranno o smentiranno le previsioni dell'opuscolo anonimo.

Da Padova abbiamo notizie relativamente buone sulla salute del prof. *Gustavo Buchia*, che si è alquanto migliorata. Si spera bene.

Quel Cittadino... di Udine, che scrive al *Veneto Cattolico* da questa città, dice che soltanto qualche canonico, non il *Capitolo Metropolitano* di Udine mandò un indirizzo di condoglianza per la morte di Vittorio Emanuele e di omaggio al Re Umberto. Quel Cittadino non vuole che il Capitolo di Udine si onori di un tale atto a cui partecipò tutta la Nazione. Esso poi non vuole nemmeno il monumento, essendo esso un'opera che la coscienza condanna. Quale coscienza ha questa genia?!

Il *Veneto Cattolico* confessa, che «oggi è considerato come una specie d'infamia il voler sostenere alcuni diritti», cioè il potere temporale. E dice che: «molti e molti fra i cattolici arrossiscono di proclamare schietto e netto che i diritti (del temporale) sono imprescrittibili». Egli, il *Veneto Cattolico*, non arrossisce, che s'intende. La spiegazione di questo fenomeno cercatela in Augusto Bon.

Da Pordenone un nostro corrispondente ci scrive in data 5 febbraio:

Alieno da diatribe giornalistiche, io volevo non rispondere alla dichiarazione di questo sig. Carlo Civran contro la pubblicazione della lettera stampata nel N. 22 di codesto giornale; ma perché nemmeno si dubiti che il vostro corrispondente sia capace di un *atto indegno*, com'egli chiama tale pubblicazione, vi dirò che essa lettera vi venne spedita soltanto dopo essere stata fatta di pubblica ragione dal signor Civran, istesso, che la dava liberamente e senza alcuna riserva a leggere ad ognuno che gliela domandava, e dopo d'essersi espresso che egli stesso la avrebbe fatta stampare.

E poi da aggiungersi che tale lettera, come i suoi lettori lo avranno veduto, non contiene nulla adatto di particolare, di confidenziale, di privato, ma parla di cosa che si riferisce ad interesse generale pel paese e viene trattata fra due persone che entrambe coprivano per quel fatto veste pubblica.

Sarebbe da rispondere a due corrispondenze da qui del solito scrittore dell'*ex Nuovo Friuli* stampate dalla subingredita *Patria del Friuli*; ma s'è detto tutto quando semplicemente si dice che quel famoso *imparziale* che scrive è quel medesimo che trova necessario ad ogni qual tratto di prendersi in mano il toribolo ed incensarsi vedendo che nessun altro ha la carità di farlo; di quel medesimo che è sempre l'unico apologista d'ogni sua azione. Ciò stabilito, diremo: Scriva quanto vuole e quando vuole e dove vuole, che ognuno saprà fare gli opportuni commenti ed apprezza-

menti ai suoi scritti *veritieri* o dettati da un *imparziale*.

Il Veglione della scorsa notte al Minerva, per essere stato il primo, è riuscito abbastanza animato, anche per il concorso di un numero di maschere insolito ad una prima festa. Le danze si protrassero fino a tarda ora. La bravissima orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dal maestro Verza, fu molto applaudita. Due ballabili dei maestri Verza e Perini ottennero l'onore del *bis*, e con molti applausi furono accolti anche gli altri. Fra le composizioni di autori concittadini a cui abbiamo accennato in uno degli scorsi numeri, meritano di essere menzionati anche i due graziosi ballabili della distinza pianista signorina Corinna Brusadola, che furono eseguiti iersera, uno dei quali è dedicato al Consorzio filarmonico udinese.

Casino udinese. Lunedì 11 corrente celebrandosi in Roma solenni esequie in suffragio del Re Vittorio Emanuele, il festino preavvisato per quel giorno, avrà luogo invece nel domani sera *Martedì 12*, alle ore 9: ferme del resto rimanendo le altre sere nelle successive settimane del carnevale, secondo l'avviso già pubblicato. Il presente servirà di personale comunicazione ai signori soci.

LA PRESIDENZA

Grassazione. Nelle praterie fra il Comune di Roveredo e quello di Aviano (Pordenone) la contadina P. S. di anni 38, fu aggredita verso le ore 4 pom. del 3 andante da uno sconosciuto, e depredata di un portamonete, contenente pochi centesimi, degli orecchini d'oro e di tre anelli. Si stanno facendo indagini per la scoperta del malandrino.

Ferimento. Alle ore 2 ant. del 3 corrente in Palmanova, venuti i contadini M. P. e P. G. a divertirsi fra di loro per futuri motivi, dalle parole passarono alle vie di fatto, ed il primo riportava una ferita alla testa, mediante corpo contundente, giudicata guaribile in 4 giorni.

Furto. Nella notte dal 2 al 3 corrente in Sacile ignoti ladri involarono dall'abitazione di C. A. (la porta della quale era aperta), 60 kilog. di farina gialla che stava entro un sacco di tela caaupe.

Sequestro di refurtiva. Il 2 andante in S. Vito vennero sequestrati 127 kilog. di carne, siccome formanti parte del compendio di un furto perpetratosi giorni prima a Venezia in danno della ditta Bortoluzzi, ed arrestati i coniugi L. perché detentori dolosi di detto genere.

Questura. Le guardie di P. S. di Udine arrestarono ieri per questura certa B. A. di Paluzza.

Comunicato.

La sottoscritta nel 1 febbraio corrente aveva preso posto nel Coupé N. 874 per partire alla volta di Resiutta alle ore 3.20 pm. Era prossimissima la partenza del treno, allorché, veduta una persona che le interessava, la sottoscritta tentò con sacrificio del guanto ed offesa del dito indice aprire la lastra dello sportello, che precipitò in modo d'andare come andò in mille frantumi. Accorso immediatamente uno degli addetti alla ferrovia, le intimò il pagamento immediato di due lire. Ognuno conosce la grandezza e la qualità di quelle lastre, come ognuno deve ricordarsi la condizione di quelle portelle, e se il caso succeduto alla sottoscritta era quello da farle pagare immediatamente L. 2 e lasciarla per tutto il viaggio senza riparo dal freddo. Se questo occorso non è sufficiente a far aprire gli occhi ai viaggiatori e per far le loro rimozioni, la finiranno coll'essere tradotti come animali o merci.

Margherita di Castelreggio.

FATTI VARI

La Spada di Vittorio. La *Nuova Torino* dà la seguente spiegazione del curioso fatto che sulla lama della spada che Re Vittorio portava nella campagna del 1859 stava scritto: *W la Repubblica italiana! viver libero o morire*: «Nel 1860 lo scultore commendatore Vela ebbe incarico dal nostro municipio di modellare la statua del re — quella che attualmente è collocata sotto il portico del palazzo di città.

Per le giuste proporzioni, per la verità storica, a lui era necessario avere l'uniforme del re, non potendo farlo dal vero. Lo chiese e l'ottenne.

Ne vesti un modello di statura e complessione di forme presso a poco uguali a quelle di Vittorio Emanuele, modellò la sua statua e quando l'ebbe quasi finita ottenne dal re qualche seduta per completare il ritratto.

Assieme all'uniforme fu pure consegnata al professore la sciabola del re. Il modello, un giorno, fece osservare al professore le parole in caratteri d'oro incise sulla sciabola. Questi ne rimase sorpreso e non seppe darsene ragione. Venuto nel suo studio il marchese di Breme, presentandogli quell'arma il Vela domandò la spiegazione degli strani scritti sulla sciabola d'un re.

Il marchese allora spiegò al prof. Vela come quella spada anticamente avesse appartenuto al generale Massena, l'intrepido compagno del primo Napoleone, e come Vittorio Emanuele, avuta quell'arma preziosa, le abbia fatto cambiare l'impugnatura e ne abbia formata la sua sciabola di battaglia. Ecco la chiave dell'enigma.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 febbraio.

Il Ministero è ingegnoso in una cosa: nel pensare a perdere ogni credito ed ogni autorità. L'aumento impolitico sul prezzo dei tabacchi e dei sigari, attuato poi in modo incostituzionale, ha finito per irritare tutti, e questo atto dittatorio è censurato da tutti i giornali, tranne da quei pochi che ricevono... le ispirazioni a Palazzo Braschi.

Vedete che qualche giornale, anche di Roma, accenna ad un riavvicinamento fra l'on. Crispi e l'on. Cairoli, sulle basi seguenti: precedenza alle riforme tributarie, preparazione alle riforme politiche, ritiro delle convenzioni, *bill d'indennità* sulla soppressione del Ministero dell'Agricoltura, e sulla istituzione del Ministero del Tesoro.

Io credo che questi ravvicinamenti non esprimono se non un suo desiderio di quei giornali che se ne fanno interpreti.

La situazione d'oggi è quella di 8 giorni addietro, e il contegno del *Diritto* spiega chiaramente quali sieno i propositi e gli intendimenti di una parte rispettabile della Sinistra, e dicasi altrettanto dell'*Opinione* per la Opposizione moderata.

È insussistente la notizia pubblicata da qualche giornale che il Re soffra un'afezione polmonare. S. M. dopo la perdita del suo Augusto Genitore se ne risenti vivamente nelle condizioni di salute; ma ora è ristabilito, e attende con sollecita cura alle cose dello Stato.

Il Re e la Regina non assisteranno ai funerali di Torino, esigendo la etichetta del lutto di Corte, di non porsi in viaggio se non dopo quaranta giorni dalla morte di Vittorio Emanuele.

Le parole pronunciate dallo Czar al reggimento di Viborg hanno fatto una grande impressione nei nostri circoli politici, poichè danno a temere per la pace d'Europa.

Continuano le varianti sulla sede che sarà scelta pel futuro Congresso. Prima si parlò di Vienna, poi di Bruxelles, oggi viene in campo Losanna, ed altri indicano nuovamente Vienna. E non meno incerta del luogo è l'epoca dell'apertura. Anzitutto, la conferenza non si aprirà se non dopo fissati e conosciuti i veri preliminari di pace, sulla base dei quali appunto deve decidere l'Europa intorno ai propri interessi. In quanto alle disposizioni delle Potenze, ben poco ancora di positivo è noto. Certo è che in Inghilterra, come dice anche oggi un dispaquio, è sempre profonda la diffidenza e l'inquietudine a riguardo delle intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo, e in generale può dirsi che l'orizzonte politico, ad onta dell'armistizio e del Congresso in *fieri*, non è punto sereno. Taluno anzi lo vede addirittura assai fosco. Citiamo fra questi il *Pays*, il quale tira in ballo anche noi, e dà, fra le altre, notizie che bisogna intercalare di molti punti interrogativi:

« I sintomi allarmanti, scrive il citato giornale, si moltiplicano. Mentre l'Inghilterra fa innanzi preparativi, e l'Austria è in evoluzione, l'Italia (?) avvia senza posa alle frontiere della Venezia (?) e della Savoia numerosi e rapidi convogli di artiglieria, di approvvigionamenti di guerra, e a Roma si parla ad una voce della concentrazione di un corpo d'esercito su un punto ancora misterioso (?). E a Berlino che bisogna cercare il pensiero che ha tutto preparato, il pensiero che tutto dirige. E' palese agli occhi meno chiari-veggenti che se a Berlino si lasciano fare dei progressi si rapidi, non è per limitarli a quell'Oriente, nel quale l'Impero tedesco ha dichiarato tante volte di non avere alcun interesse ».

In tutto questo di certo c'è una buona parte di esagerazione e una buona parte di fantasia; ma quando si pensi alla situazione che lo scioglimento della questione d'Oriente crea ad alcuna Potenza europea, e quando si ricordi che i Congressi quasi mai giurarono a risolvere qualche cosa, le preoccupazioni del *Pays* non appariranno del tutto infondate e si dovrà ripetere le parole dette dallo Czar al reggimento di Viborg: Siamo lungi dalla fine!

— La *Lombardia* ha da Roma 5: La direzione generale delle poste sta elaborando un progetto di legge tendente a ridurre la tassa delle lettere che non superino il peso di 7 grammi, a centesimi 15. A queste seguiranno non poche altre importantissime innovazioni.

— Si rinunziò all'idea di una numerosa informati di Senatori. Le nuove nomine si limiteranno a 5 o 6. Ciò è ritenuto come una nuova garanzia che si procederà sollecitamente alla riforma della Camera vitalizia, per la quale essa sarà resa in parte elettiva. (*Lomb.*)

— Nei circoli politici di Roma si assicura, che l'opuscolo intitolato *Trento e Trieste* in risposta a quello di Monaco, (vedi Cronaca d'oggi) è stato ispirato dall'onorevole Crispi, ministro dell'Interno.

— La *Riforma*, organo di Crispi, pubblica un articolo, dove intende dimostrare necessario che l'Austria cangi la sua base politica e si consolidi come impero slavo. L'articolo conchiude dichiarando « esser compito dell'Italia di favorire tutto ciò che può concorrere a rassodare il

principio di nazionalità o preparare il terreno. Ciò è un interesse dell'Italia ed assieme dell'Europa ».

— Il *Moniteur Universel* smentisce che MacMahon addimostri freddezza e malavoglia verso il gabinetto; e biasima le nuove cospirazioni, attribuite al duca di Broglie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra (Comuni). Bright dice che riceverà 200 petizioni contro i crediti; ne presenta 80. Bourke dice che non può presentare le ultime comunicazioni tra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'Egitto. Stanley giustifica i crediti dimostrandone la necessità. Harcourt trova la domanda di crediti inopportuna. Giffard dice che la situazione ha una gravità senza precedenti; protesta contro l'accettazione delle pretese della Russia; sostiene che la Camera deve appoggiare il Governo.

(Camera dei lordi). Derby spera che l'Inghilterra non sarà isolata in seno alla Conferenza.

Londra 5. Derby ricevette la Deputazione greca che gli chiese di pregare la Turchia a non bombardare le città del litorale. Rispose che non può promettere di usare il potere dell'Inghilterra per impedire il bombardamento delle coste greche, ma l'Inghilterra e le Potenze interverrebbero. Disse che è una guerra fatta contro la civiltà. Soggiunge che alla Conferenza l'Inghilterra eserciterebbe la sua influenza per impedire la preponderanza slava sulla Grecia.

Ateue 5. I rappresentanti delle Potenze garantiranno il Pireo contro l'eventualità del bombardamento qualora il Pireo non armato resti aperto. L'esercito si avvanza verso Domoco. Dicesi che Hobart, con cinque corazzate ed 8000 uomini dirigersi a Volo. Un servizio funebre ebbe luogo alla cattedrale pel Re Vittorio Emanuele; gli studenti deposero una corona sul catafalco. Il Re e la Regina vi assistevano.

Pietroburgo 5. Quest'oggi alle ore 11 ant. mentre il generale Trepow prefetto di Pietroburgo, riceveva le parti, una donna che gli consegnò una petizione scaricò contro esso due colpi di rivoltella. L'autrice all'attentato conservò assoluto silenzio; lo stato di Trepow è grave; le palle non furono ancora estratte. L'imperatore ed il cancelliere visitarono Trepow; la città è vivamente agitata. L'ambasciatore francese generale Leflò è gravemente ammalato di pleurite.

Londra 5. La discussione sul credito prosegue nella Camera dei Comuni e in quella dei Lordi. In quest'ultima Derby, rispondendo ad una domanda di Calchesser, disse non creder egli che l'annessione di Creta alla Grecia sia stata votata dall'assemblea di Creta, ma bensì dalla Giunta rivoluzionaria; aggiunse che una grande agitazione regnava nell'Isola, ma che non si era ancora passati ad atti di violenza. Siccome, aggiunse egli, la conservazione dell'Impero turco fu garantita dalle grandi Potenze, così non è conseguentemente possibile l'unione di Creta alla Grecia, senza l'approvazione delle grandi Potenze.

Nella Camera dei Comuni Cartwright annunciò una proposta d'indirizzo alla Corona a favore degli sforzi greci. Stanley sostenendo la proposta di credito dichiara che il Governo non può presentarsi nel Consiglio europeo senza esservi preparato e senza essere sicuro della fiducia del paese nelle attuali critiche circostanze. Appoggiarono la domanda di credito Goldney e Norwood (liberali). Birley e Hall, quest'ultimo esprimendosi in termini molto bellicosi. Harcourt esternò la speranza che il Governo disapproverà le dichiarazioni di Hall e combattè le opinioni espresse dal ministro della guerra nel suo discorso di ieri. La discussione venne quindi agitata a giovedì.

Vienna 5. Nelle regioni governative si dà per certo che l'Inghilterra continua ad essere nella massima inquietudine rispetto alle assicurazioni pacifiche della Russia. Ottimo sono le disposizioni dei sottoscrittori del trattato di Parigi. Si conferma che la Conferenza verrà riunita a Vienna. Si aspetta la favorevole risposta delle Potenze. Ritenute che è un'assurda invenzione la occupazione austriaca dell'Erzegovina e della Bosnia sotto qualunque siassi forma.

Roma 6. In una lettera che il Re Umberto diresse al Municipio di Roma, ringraziava i Romani delle manifestazioni fatte in occasione della sventura che ci colpì. Dice che Roma suggellò l'infrangibile unità italiana, dimostrò in questi giorni come qui sia pronta, viva e solenne la manifestazione della coscienza nazionale, perciò confida ai Romani la salma del Re liberatore, cosa la più sacra che ha sulla terra. Il Re termina dicendo: La religione dei sepolcri è secolare ed inviolata nella mia Casa; sulla tomba del mio Avo magnanimo e sfortunato, il Re Vittorio Emanuele giurò di compiere l'impresa, cui Carlo Alberto sacrificò la corona e la vita. Il giuramento fu mantenuto. L'Italia sa quale è il voto che pronunziò sullo avvello glorioso del mio genitore, nè lo dimenticherò giammai.

Parigi 6. Dicesi che Losanna sarà probabilmente la sede della Conferenza.

Sira 6. Dietro domanda del console francese, la fregata *Horvne* è giunta qui da Smirne.

Vienna 6. Le potenze garanti manderanno ciascuna due plenipotenziari al Congresso che si riunirà intorno al 20 del mese. Anche la

Porta vi sarà rappresentata. Andrassy avrà la presidenza. Iersera i vari clubs d'opposizione, dopo una discussione segreta, deliberarono di tener fermi gli anteriori deliberati intorno ai dazi.

Pesburgo 6. Roberto Palfy si suicidò per sibilanci finanziari.

Ateue 6. Regna costernazione per l'avvicinarsi della flotta turca. Temesi il bombardamento delle coste che sono sguerite di ogni difesa. Gli insorti di Candia cacciarono il Metropolitano.

Buenos Aires 6. Nella seduta segreta della Camera il governo annunciò avergli Ignatieff domandata la retrocessione della Bessarabia. Il governo frattanto rispose che la Rumania, oltre alla grandissima importanza che annette alla conservazione della propria integrità, non è autorizzata ad approvare la cessione di territori che le furono accordati dalle potenze, e che chiederà il parere di queste ultime.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 6. Una parte della squadra austriaca ebbe ordine di salpare per la baia di Budua, vicino al Montenegro. Calcolansi 80,000 gli uomini concentrati nelle grandi posizioni strategiche transilvane della Valle del Maros. La frontiera rumena è guardata in alcuni punti da avamposti russi. Poche speranze si hanno sulla riunione della Conferenza; l'appianamento della crisi interna viene generalmente considerato come un indizio della gravità della situazione politica estera. Il conte di Andrassy ebbe ieri un colloquio con Newikoff, al quale comunicò l'adesione dell'Inghilterra alla conferenza da tenersi a Vienna sopra le basi della Conferenza di Costantinopoli. La Russia rifiutò risolutamente e domanda categoricamente il riconoscimento dei fatti compiuti. Le relazioni fra Pietroburgo e Bucarest sono assai tese: nella piccola Valacchia temesi un'invasione austriaca.

Roma 6. In consiglio dei ministri fu discussa la situazione politica europea e sulla nota dell'Austria d'invito al Congresso a Vienna. L'Italia procederà d'accordo colla Germania in questa questione.

Roma 6. L'accordo fra Crispi e i gruppi Cairoli, e De Sanctis è quasi concluso; Depretis ha dichiarato che piuttosto di essere un inciampo alla ricostituzione della Maggioranza, è pronto a lasciare il portafoglio.

A garanzia della serietà della dichiarazione che l'aumento sui prezzi dei tabacchi è fatto allo scopo di scemare l'imposta del macinato il primo progetto che il ministero presenterà alla Camera sarà quello relativo a questa riforma.

Berlino 6. *Apertura del Parlamento.* — Il discorso del trono enumera i progetti da presentarsi, spera che si concluderà con l'Austria un trattato di commercio che risponda agli interessi reciproci, dice che la aspettativa che la Porta eseguisse di propria iniziativa le riforme sulle quali le potenze europee si posero d'accordo nella conferenza di Costantinopoli, non si realizzò, ma l'imperatore spera che ora la prossima pace la farà accettare, ed assicurerà le basi di questa conferenza. Saggiamente che gli interessi relativamente poco importanti che la Germania ha in Oriente, gli permettono di prestare un concorso disinteressato allo accordo delle potenze interessate riguardo alle future garanzie contro il rinnovamento di tumulti in Oriente, a favore della popolazione cristiana. Intanto la politica dell'Imperatore poté ottenere lo scopo di mantenere la pace fra le potenze conservando fra la Germania e tutte le potenze senza eccezione, rapporti non solo pacifici ma amichevoli, che collo aiuto di Dio continueranno a rimanere tali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Torino 4 febbraio. La fabbrica continua a lagnarsi dello sfogo ristretto e difficile delle stoffe di seta, e perciò non sa decidersi a grandi acquisti. Essa vende con difficoltà e compra perciò le sete con eguale difficoltà.

— **Lione 4 febbraio.** Affari tuttora limitati con maggior fiducia nell'avvenire; prezzi invariati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 febbraio		
Frumento	(ettolitro)	it. L. 25. — a L. —
Granoturco	»	» 15.30 » 16. —
Segala	»	» 15.30 » —
Lupini	»	» 9.70 » —
Spelta	»	» 21. — » —
Miglio	»	» 21. — » —
Avena	»	» 9.50 » —
Saraceno	»	» 14. — » —
Fagioli alpigiani	»	» 27. — » —
» di pianura	»	» 20. — » —
Orzo pilato	»	» 24. — » —
» da pilare	»	» 12. — » —
Mistura	»	» 12. — » —
Lenti	»	» 30.40 » —
Sorgorosso	»	» 9.70 » —
Castagne	»	» 12.50 » —

Notizie di Borsa.

PARIGI 5 febbraio	
Rend. franc. 3 0/0	73.45
» 5 0/0	109.70
Rendita Italiana	74.42
Ferr. lom. ven.	172.
Obblig. ferr. V. E.	240. —
Ferrovie Romane	77. —
Obblig. ferr. rom.	280. —
Azioni tabacchi	25.14 1/2
Londra vista	85.8
Cambio Italia	95.51 1/16
Gons. ingl.	—
Egiziane	—

BERLINO 5 febbraio	
Austriache	451. —
Lombardo	135. —
Azioni	396.50
Rendita ital.	74.70

LONDRA 5 febbraio	
Cons. Inglese	95.78 a
» Ital.	73.78 a
Cons. Spagn.	125.8 a
» Turco	83.4 a

VENEZIA 5 febbraio	
La Rendita, c'è l'interesse da 1° gennaio da	80.90 a
81. — o per consegna fine corr. — a —	—
Da 20 franchi d'oro	L. 21.81 L. 21.82
Per filo corrente	» 2.40 » 2.41
Fiorini austr. d'argento	» 2.31 1/2 » 2.31 3/4
Bancanote austriache	» 2.31 1/2 » 2.31 3/4

Effetti pubblici ed industriali.	
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.90 a L. 81. —
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	» 78.75 » 78.85

Valute.	
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.80 a L. 21.81
Bancanote austriache	» 231.50 » 231.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.	
Della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 6 febbraio	
Zecchini imperiali	flor. 5.54 1/2 5.55 1/2
Da 20 franchi	» 9.43 1/2 9.44 1/2
Sovrane inglesi	» 11.81 1/2 11.82 1/2
Lire turche	» — — —
Tallieri imperiali di Maria T.	» — — —
Argento per 100 pezzi da f. l.	104. — 104.15 1/2
idem da 1/4 di f.	103.50 103.75 1/2

VIENNA dal 5 al 6 feb.	
Rendita in carta	flor. 64.45 64.50
» in argento	» 67.45 67.70
» in oro	» 75.50 75.60
Prestito del 1860	» 113.25 113. —
Azioni della Banca nazionale	» 808. — 810. —
dette St. di Cr. a f. 100 v. a.	» 230.25 230.25
Londra per 10 lire stert.	» 118.30 118.20
Argento	» 103.65 103.40
Da 20 franchi	» 9.44 1/2 9.43 1/2
Zecchini	» 5.59 1/2 5.58 1/2
100 marche imperiali	» 53.30 53.20 1/2

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico	
6 febbraio	ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°	
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.1 758.5 760.1
Umidità relativa	707 37 52
Stato del Cielo	coperto sereno sereno
Acqua cadente	calma S. W. N. E.
Vento (direzione)	0 1 1
Velocità chil.	1.5 7.7 3.1
Termometro centigrado	
Temperatura (massima 7.7 minima - 2.2)	
Temperatura minima all'aperto - 1.5	

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		per Resiutta - ore 7.20 ant.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 8.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Siroppo di abete bianco. Benchè non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarrhi cronici dei polmoni, della tisi, della pneumonite cronica ecc., il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è il *siroppo di abete bianco*.

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia *Filippuzzi* Udine

AVVISO

L'ing. Antonio Nussi ha pubblicato un opuscolo « Delle servitù prediali e diritto di passaggio ed acquedotto, secondo il Codice Civile italiano, con annotazioni per casi pratici ». In Udine si vende a L. 1.50 presso il cartolajo e legatore di libri ANTONIO PASSUDETTE in via Cavour.

Società Bacologica TORINESE

C. FERRERI e Ingegnere PELLEGRINO

Cartoni seme bachi delle sole qualità di *Janagava, Mongami, Simamura, Akita Vuedda*.

In Udine, presso *C. Plazzogna*, Piazza Garibaldi n. 13.

GESSO D'INGRASSO ossia SCAJOLA

Vedi Avviso in quarta pagina

D'AFFITTARSI IN BUTTRIO

n prossimità alla Stazione ferroviaria **UN VASTO FABBRICATO**

con annessa corte ed ampia tettoia, che può servire tanto ad uso locanda, come per filanda ed altre industrie.

Per trattative rivolgersi ai fratelli *Deganutti* in Buttrio stesso.

VENDITA CARTONI SEME BACHI

originari giapponesi verdi e bianchi delle più accreditate provincie

trovansi disponibili presso il sottoscritto a prezzi modicissimi.

ALESSANDRO CONTI
Via Aquileja n. 59 e piazza del Duomo n. 1

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

AVVISO

La Società Montanistica attiva in Claudinico un'apposita officina per GESSO D'INGRASSO, ossia Scagola, col fermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da viemaglio soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La scagola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico Depositario de' suoi prodotti il dott. Gio. Battà Morotti nella sua Villa alla Gervasutta presso Udine.

Il prezzo è definitivamente fissato in lire 3 (tre) al quintale. Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni. Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione in Città nel Mercatovecchio all'anagrafico n. 27.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer per L. 1.50
Bristol finissimo più grande L. 2.00

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e 100 Buste simili L. 3.00
100 fogli Quartina satinata o vergata e 100 > > > 5.00
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e 100 > > > 6.00

AVVISO IMPORTANTE

Ai signori Ingegneri, Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori ecc. ecc.

La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifici.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludono tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abolite:

I. Per il loro peso considerevole, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni vorticali non sono sempre esatte; e lasciano soventi, coprendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano pel soperto che i 2/5 della loro superficie totale, e questo, va soggetto spesso a riparazioni, vale a dire ad essere ricorso.

Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capi Mastri, Industriali, Costruttori ecc. possono prevalersi delle Tegole piane ultimo modello di Parigi, confezionate dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso.

Queste tegole oltre allo sventare tutti gli inconvenienti suaccennati, costano meno delle attuali, avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne consegue; inquantochè un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2/3 meno delle ordinarie, cioè da 34 a 36 chilogrammi. E calcolato d'averne totalmente 1/3 di risparmio di legname, su quest'ultima si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo, ma una costruzione molto più solida. Migliorano inoltre la parte estetica poichè danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Molti coperti sono ormai costruiti con queste tegole, per soddisfare tutta la alle esigenze dei più increduli sulla bontà, perfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri, la suddetta Ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi state pienamente sperimentate.

Dirigersi alla Privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani fuori porta Santi Quaranta ora Cavour in Treviso.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Pordenone.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in Udine, da Commessati e Fabris — Pordenone, Roviglio — Cividale, Tonini — Palmanova Marni — Tricesimo Carnelutti.

Da vendere

Casa in Via del Sale N. 8

e Tavoli di varie forme e grandezze, armadi, scansie, sedie ed altri utensili per uso d'osteria.

Per l'acquisto rivolgersi al N. 15 in Piazza Garibaldi.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

LEGNO DA FUOCO

detto

MORELLO FORTE

del raccolto 1876 perfettamente secco e posto a coperto, da vendersi ad it. lire 3.00 al quintale ed it. lire 30 al passo di bosco, franco di dazio e spese, posto a domicilio in città.

Récapito Via Zanon n. 6 presso ANGELO DAL FABBRO.

SCHLUMBERGER et CERKEL

16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i reumatismi e la gotta ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

—

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il croup e la difterite.

Scatola: due franchi

SALICILATO DI LITHINA

Littonbrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. Vin Sallélie, tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica. ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8. presso G. Gaopardis

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, otisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, sollacamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Dio sia benedetto! La **Revalenta** du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

I. COMPARTE, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di **Revalenta** scatole da 1/2 kil. 450 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta** al Cacao in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C.** (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: Udine A. Filippuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi, Vicenza; Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Baile - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; Villa Santina P. Morocutti farm.; Vittorio e C. L. Marchetti, farm.; Francesco Luigi Fabris di Baldassare, farm. piazza Vittorio Emanuele; Gemina Luigi Biliari, farm. Sant'Antonio; Ferdinando Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; Portogruaro A. Malpieri, farm.; Rovigo A. Diego - G. Caffagnoli, farm. Ammonaria; S. Vito al Tagliamento Quartaro Pietro, farm.; Bolzano Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso Zanetti, farmacista

PRESSO LA STAZIONE FERROVIARIA DI TRICESIMO

È IN VENDITA

UN VASTO FABBRICATO

posto sopra amena collina con all'intorno 17 campi fruttiferi, circa di terreno sulla strada che conduce a Tarcento verso ponente. La campagna è ripiena di piante, val a dire di viti, di alberi con svariate qualità di frutta, e di gelsi. Il locale con pochi lavori e riducibile per abitazione civile.

Il tutto si offre per Italiane L. 17,000, e chi intendesse applicare dovrà rivolgersi ai fratelli Antonio e Marco Franz di Tricesimo.

6) Noi non sapremmo sufficientemente raccomandata al pubblico l'uso delle

Pillole bronchiali e zuccherini

del professor PIGNACCA di Pavia

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai cattari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alla Mignotta.

Firenze, 21 dicembre 1873.

P. e.g. Sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali** mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORI, Canonico.

Caro Sig. Galleani.

Milano, 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** poter essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa balbettia.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutta l'Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Maravigli

Milano.

Rivenditori in UDINE Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati farmacisti, e alla Farmacia del Rendentore di De Marco Giovanni ed in tutte le città presso le più marie farmacie.